

INTRODUZIONE

Il convegno organizzato a Roma il 23 maggio 2019 presso l'Università degli Studi di Roma Tre, sul tema della disciplina dell'assistenza sanitaria transfrontaliera nell'Unione Europea, ha costituito l'occasione per il primo impegno esterno ufficiale del *Centro Studi in Diritto ed Economia in ambito sanitario*.

In considerazione di ciò, oltre che della rilevanza dei temi trattati, ho ritenuto, nella mia qualità di Presidente del Centro Studi, di promuovere una pubblicazione che riportasse gli interventi degli autorevoli studiosi avvicendatisi nel corso dei lavori, intendendo in tal modo di poter contribuire ad una riflessione più allargata su uno dei temi che costituiscono oggetto delle politiche sanitarie dell'Unione europea e dei singoli Stati membri e cioè l'implementazione delle cure transfrontaliere. Tale aspetto evolutivo della tutela della salute, in un'ottica che superi le barriere ancora forti che vi si frappongono, costituisce qualcosa di più di una aspirazione, in quanto sono state poste le basi normative, attraverso l'emanazione della Direttiva Ue 24/2011, per consentire agli Stati membri di realizzare un triplice obiettivo, il quale non può non stare a cuore di tutti i cittadini europei: la libertà delle cure; una concorrenza virtuosa tra i diversi apparati sanitari in grado di garantire efficacia e convenienza economica delle cure; una più stretta cooperazione tra gli Stati in materia di assistenza sanitaria.

Certamente l'intero contesto unitario europeo risente del fatto che la tutela della salute rientri tra le competenze legislative concorrenti degli organi legislativi dell'Ue, i quali sono quindi tenuti all'osservanza del principio di sussidiarietà.

Ciò spiega come sia stato necessario adottare lo strumento della Direttiva che, come noto, richiede l'adozione di leggi di attuazione da parte dei singoli Stati, e non quello del Regolamento, il quale, invece, produce effetti diretti sugli ordinamenti giuridici degli Stati membri, ai quali rimangono residuali competenze normative di adeguamento.

Ecco perché risulta particolarmente significativo esaminare come gli Stati europei abbiano proceduto a dare attuazione alla Direttiva, e, soprattutto, come si stiano predisponendo a realizzare gli spunti innovativi che essa contiene.

Si tratta di un esame che non si risolve in un'analisi meramente compilativa, ma costituisce a sua volta l'occasione per promuovere un confronto di idee, se si vuole anche con accenti critici, senz'altro propedeutico a individuare ulteriori forme, contenuti, progetti per il completamento di un'opera – la libera circolazione dei pazienti – di cui sono state poste solo le fondamenta.

Mi sento di poter dire che il convegno di Roma possa costituire una prima tappa fondamentale di un percorso, alla quale, con il fattivo contributo di CSIDEAS, ne seguiranno altre in grado di ampliare la partecipazione di studiosi e operatori sanitari nella ricerca di soluzioni da offrire ai rispettivi ordinamenti nazionali e agli organi istituzionali dell'Ue.

I lavori pubblicati in questo volume sono stati presentati quando nessuno poteva presagire quello che si sarebbe abbattuto sull'Europa (e sul mondo intero) qualche mese dopo a seguito della diffusione della pandemia da Covid-19.

Ebbene, la triste e dolorosa esperienza che tutti noi stiamo ancora patendo, con diversi gradi di sofferenza, accomunati da un unico, profondo sentimento di solidarietà reciproca, non può che renderci ancor più ferventi assertori di una convinta e stretta cooperazione tra gli Stati in ambito sanitario.

Se una lezione possiamo trarre dal drammatico scenario in cui tuttora ci troviamo ad operare è proprio quella di trovare l'energia e le idonee risorse per elevare la tutela della salute a momento fondamentale degli impegni istituzionali dell'Unione europea con l'uniforme coinvolgimento dei singoli Stati membri, giacché i virus e le malattie non si fermano di fronte ad alcun confine.

Con questi sentimenti e ritenendo di esprimere la sensibilità degli Autori, desidero dedicare il presente volume alla memoria di tutte le vittime del Coronavirus, di ogni latitudine.

Massimo De Salvo

Presidente del Centro Studi in Diritto ed Economia
in ambito Sanitario (CSIDEAS)